

UN TERRITORIO IN RETE

TRACCIA DI INTERVENTO DEL BIO-DISTRETTO VALLE CAMONICA AL PROGRAMMA DI RAITRE “GEO”

Il cammino di Carlo Magno attraversa i luoghi nei quali nel 2014 è sorto il Bio-distretto Valle Camonica, una rete di soggetti che operano sul territorio, nata dal basso, dalle aziende agricole, dai Gruppi di Acquisto Solidale, dalle associazioni, dalle cooperative sociali e dai più virtuosi tra i Comuni della Valle Camonica. Questi soggetti, pur mantenendo la loro totale autonomia, hanno deciso di mettere in comune le esperienze e le competenze per orientare lo sviluppo del territorio in modo sostenibile e per migliorare la qualità della vita di tutti gli abitanti.

Dallo scorso anno il Bio-distretto è impegnato in un progetto chiamato “Coltivare paesaggi resilienti” con l’obiettivo principale di fermare l’abbandono dei piccoli appezzamenti coltivabili che in passato hanno sfamato generazioni di persone ed oggi subiscono l’avanzamento del bosco e tendono progressivamente a scomparire.

Il Bio-distretto Valle Camonica ritiene che insieme al paesaggio formato da questi fazzoletti di terra, tenda a scomparire anche l’identità della **comunità camuna, un’identità che proviene dalla preistoria e che ha lasciato i propri segni incisi sulla roccia**. E’ già iniziato il recupero degli storici terrazzamenti dei versanti e dei conoidi, a quote che vanno dal fondo valle fino a 1500 m. s.l.m. unendo le competenze e le risorse attorno alla rete di aziende agricole del Bio-distretto e di ValcamonicaBio e ad enti locali come il Parco dell’Adamello e la Casa Museo di Cervero.

Questa operazione di salvaguardia e manutenzione del paesaggio vuole riproporre l’agricoltura di qualità come nuova opportunità di reddito e di sviluppo, la coesione sociale e la partecipazione come una leva per innalzare la qualità della vita.

In dodici comuni della Valle Camonica sono tornati a crescere i cereali tradizionali di montagna: segale, orzo, frumento, grano saraceno, ma anche patate e legumi per favorire la rotazione, poiché i metodi di coltivazione sono ispirati all’agricoltura biologica, ad ogni altra tecnica a basso impatto e che favorisca la fertilità naturale del suolo e alla multifunzionalità.

Si è reso necessario tentare di recuperare i saperi tradizionali andati quasi perduti, saperi legati alla peculiarità del nostro territorio e fonderli con le più avanzate tecniche agricole sostenibili. E’ perciò iniziato un percorso formativo per innalzare il livello di qualità e le competenze degli agricoltori, spesso giovani “ritornanti” alla terra per scelta consapevole e perciò non solo contadini e nemmeno solo imprenditori, ma veri e propri operatori culturali perché portatori di un nuovo paradigma.

Sono stati acquistati piccoli macchinari, agili e leggeri, adatti ad entrare negli appezzamenti di dimensioni ridotte e ad operare in condizioni di pendenza. I produttori partecipanti al progetto utilizzano le macchine a rotazione, in modo comunitario e solidale.

Le prove sul campo del primo anno hanno dato utili indicazioni circa i terreni più adatti ad ogni coltivazione e il raccolto è stato soddisfacente. Si sta perciò verificando la possibilità di chiudere la filiera del pane, riattivando alcuni dei mulini e dei forni che in passato erano numerosissimi in Valle Camonica.

Il pane è un prodotto dal forte carattere identitario: da un pane di alta qualità si vuole partire per provare a ricreare quel senso di comunità che si sta progressivamente perdendo.

Nella gestione del progetto, parzialmente finanziato da Fondazione Cariplo, è stato riconosciuto il valore economico del lavoro dei produttori partecipanti, quantificato e considerato parte integrante del finanziamento al progetto. Questo significa concretamente ridare dignità e valore al lavoro agricolo di montagna, come strumento per la rinascita di un'agricoltura sostenibile

Le difficoltà non sono poche: la superficie di territorio recuperato e coltivato è ancora scarsa e di conseguenza la produttività è bassa. L'alta frammentazione dei terreni recuperati comporta numerose difficoltà di gestione, alti costi di produzione e di conseguenza la difficoltà ad avviare una filiera locale di alta qualità.

Ma per il Bio-distretto Valle Camonica è essenziale innalzare la percezione della comunità rispetto al rischio di perdere un paesaggio di grande valore culturale e identitario. Una comunità che non riconosce le proprie radici è destinata a perdersi.

Siamo consapevoli che l'agricoltura di montagna sia una sfida alla verticalità, un percorso faticoso, dai risultati incerti, dalla redditività bassa, ma siamo anche consapevoli che il modello agricolo convenzionale sia giunto al capolinea e che solo le produzioni e i consumi di prossimità possano avviarci verso quella sostenibilità di cui molti parlano ma che sembra ancora troppo lontana all'orizzonte.